

## Non sono un agente segreto

Si faceva passare per manovale e aveva trovato posto come custode del Circolo di Tennis dove si era presentato come Luigi Nantes, nato a Parigi il 4 settembre 1982. Dal suo curriculum risultava che si era congedato dall'esercito, dopo sette anni di servizio, con il grado di caporale maggiore e questo spiegava il suo fisico possente e l'aspetto militaresco. L'ex caporale, che si occupava della manutenzione degli otto campi di tennis e della piscina olimpionica, non dava confidenza a nessuno e del resto nessuno si sarebbe permesso di rivolgersi a lui chiamandolo Luigi, come si fa con il barbiere e con il portiere di un palazzo. Signor Nantes, questo era il modo corretto di interpellarlo, a dispetto della sua collocazione su un gradino basso della scala sociale; basso soprattutto se confrontato con quello degli iscritti al circolo, un club esclusivo ed a numero chiuso. L'ex caporale lavora qua da sei mesi e finora è accaduto un solo episodio

spiacevole. Chiara, la figlia di un banchiere, si era incapricciata dello sguardo fiero e dei muscoli del signor Nantes che tentava in tutti i modi di schivarla. Ma più l'uomo la sfuggiva, più la ragazza diventava sfrontata, al punto che l'ex militare si rassegnò ad incontrarla. “Ho moglie e pure un figlio – esordì l'uomo, inventandosi una famiglia inesistente – e sono venuto qua esclusivamente per evitare uno scandalo. Capisci che il presidente del Circolo non ci penserebbe due volte a licenziarmi, anche soltanto per il fatto che tu mi corteggi?” “Sei all'antica come mio padre ma ti prometto che nessuno saprà niente”. Ed in effetti Chiara fu molto discreta e la loro storiella finì per esaurimento nel giro di un mese.

Oggi è una giornata di sole e Chiara sale sul trampolino, si concentra e si lancia in un tuffo con carpio. Me lo ha spiegato la ragazzina: il carpio è quella posizione del corpo flesso ad angolo retto rispetto alle anche, con gambe e braccia tese. Grazie a Chiara, ora apprezzo meglio la geometria e questa non è l'unica cosa che ho imparato da lei.

Dopo un periodo all'estero, ho ripreso a frequentare il circolo dall'inizio del mese e, come se la ragazzina mi stesse aspettando, mi ha subito abbordato: “So che lei è un cardiologo ed avrei bisogno di una visita”. Il mio ambulatorio, in posizione centrale, è segnalato da una targhet-

ta nuova di zecca: SANDRO ZERM – MEDICO CHIRURGO – SPECIALISTA IN CARDIOLOGIA. E Chiara è la mia prima paziente. Le misuro la pressione, la ausculto con lo stetoscopio, faccio l'elettrocardiogramma e concludo: “Lei sta benissimo”. “Sì. Lo so ma ho diciotto anni e a questa età è difficile tenere a bada gli ormoni. Non sono una ninfomane, sono però irresistibilmente attratta dagli uomini che non degnano le donne nemmeno di uno sguardo”. Fa caldo nel piccolo ambulatorio e lei si slaccia un bottone della camicetta. “Voglio essere altrettanto sincero. Primo: sono ritornato a San Felix da poco e voglio tenere un profilo basso. Secondo: ammetto di annoiarmi un po', visto che la mia targhetta di cardiologo è fuori da sette giorni e tu sei la prima paziente. Terzo: tu non passi inosservata e stare con te è come stare sotto un riflettore mentre – ripeto – vorrei evitare la curiosità e l'interesse...” Chiara mi interrompe: “Se è per questo, io sono la discrezione in persona”. Insomma gli ormoni della ragazza hanno convinto i miei.

Il mio secondo paziente è stato Luigi Nantes. Avevo notato che il custode sapeva riparare il muretto sbrecciato della piscina o la panca rotta del giardino in poco tempo e a regola d'arte ma il mio interesse fa attratto da un'altra circostanza. A fine giornata l'ex caporale aveva appena finito di ripassare la terra rossa con il rullo

quando, credendo di non essere visto, prese dal cesto una palla che lanciò centrando in pieno il tabellone distante non meno di cento metri. Mi sono subito avvicinato per dargli il mio biglietto da visita accompagnandolo con queste parole: “Ti aspetto domani nel mio ambulatorio, terminato il tuo orario di lavoro”. L’uomo è arrivato puntuale. “Ti andrebbe di guadagnare il doppio come guardia del corpo al mio servizio? Naturalmente a condizione che tu non sia ancora alle dipendenze di qualche Servizio Segreto”. Nantes mi fissa impassibile ma non ostile: “Non sono attualmente un agente segreto ed aggiungo che non lo sono mai stato”. “Credo a tutto ma non a questa aggiunta. Un semplice caporale maggiore non possiede la tua mira: ti ho visto colpire da quella distanza il centro del tabellone ed al secondo tiro il paletto della recinzione, più stretto delle palla da tennis. E allora, accetti?” Nantes mi dice di sì con un cenno della testa. È il mio tipo; vado d’accordo con gli uomini di poche parole.

Rimasto solo, apro la finestra per arieggiare: i fumatori accaniti come lui, anche se non fumano, lasciano un gran tanfo in una stanza chiusa. Appena svanito l’odore dell’ex caporale, una fragranza di gelsomino si diffonde nell’ambulatorio. È Angelyna, naturalmente, che sa del mio debole per il gelsomino. Non faccio a tempo a

riprendermi dalla sorpresa che la ragazza subito mi chiede perché ho lasciato senza preavviso l'insegnamento all'Accademia. "Qua vivevo senza fermarmi e senza riflettere. Ho sentito il bisogno di cambiare aria e di cambiare lavoro. Ma parlammi di te". "Ah, non qua – mi replica Angelyna girandosi verso la porta – può venire qualcuno da un momento all'altro". "Se è per questo puoi stare tranquilla; qua la media è di un paziente la settimana". Tento di carezzarle una mano ma lei mi respinge: "Voi uomini pensate solo a quello". E se ne va sbattendo la porta. Passati dieci secondi riappare: "Scusa non volevo sbatterla, è stata una corrente d'aria". Lei è a breve distanza come volesse offrirsi ed io subito la bacio e la copro di carezze ma dura poco. "Non qua", mi ripete riallacciandosi la camicietta. "Chiamami quando vuoi", aggiunge e se ne va. È buio ed anche per me è ora di tornare a casa.

Accendo la luce nell'ingresso del palazzo dove ad accogliermi è il grande busto di marmo bianco dello zio Antonio; bisogna amare le piccole cose di ogni giorno alle quali si presta poca attenzione. In casa tutto tace, per la semplice ragione che Anneta, la mia governante, non sgarra mai di un minuto nelle sue abitudini e va sempre a letto alle dieci e si alza immancabilmente alle sei.